

SABATO 24 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati
alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,

non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo

sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento (*Lc 9,45*).

Lode e intercessione

Rit.: Vinci la nostra incredulità, o Signore!

- La tua parola, o Signore, spesso resta per noi misteriosa: illumina il nostro cuore con la luce del tuo Spirito perché ci guidi alla verità tutta intera.
- La tua parola, o Signore, penetra dentro di noi come una spada: la sua forza risanatrice ci guarisca dalla nostra incredulità e spezzi la durezza del nostro cuore.
- La tua parola, o Signore, è dura e non riusciamo ad accoglierla: donaci il coraggio di custodirla dentro di noi perché essa possa trasformare la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 11,9-12,8

Dal libro del Qoèlet

⁹Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. ¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. ^{12,1}Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai

dire: «Non ci provo alcun gusto»; ²prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; ³quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre ⁴e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; ⁵quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperone non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; ⁶prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, ⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. ⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione
in generazione.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,43B-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Incomprensione e timore

Stupisce l'insistenza con cui Gesù presenta ai suoi discepoli il destino che lo attenderà a Gerusalemme. Dopo la confessione di fede di Pietro, Gesù ha subito chiarito ai discepoli quale sarà la via percorsa dal Messia per attuare il disegno di Dio: «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). Il compimento del progetto di Dio passa attraverso la passione e la morte, attraverso l'apparente fallimento di ogni illusione umana di gloria. E l'evangelista Luca insiste particolarmente sulla «necessità» della passione del

Messia. Questa necessità non dipende da una decisione arbitraria di Dio che vuole a tutti i costi un'esperienza dolorosa del Messia, e neppure è il frutto di una visione fatalistica della vicenda umana. La morte violenta di Gesù non è un suicidio premeditato e voluto da lui, non è un incidente sfortunato, ma, nonostante la sua realtà scandalosa, è il compimento paradossale del progetto di Dio. Anzi rivela all'uomo un Dio salvatore e fedele anche nella situazione estrema di una morte infamante, un Dio che fa dono della sua vita per strappare l'uomo da ogni forma di morte. Infatti l'ultima tappa della nuova «via» del Messia, che delude e smentisce le attese e proiezioni umane, è la risurrezione, «il terzo giorno».

E ora, dopo l'esperienza appagante e luminosa della trasfigurazione, Gesù scende in mezzo alla miseria umana, dove rivela la sua potenza salvatrice e, quasi in contrasto con l'ammirazione della folla, rinnova nei discepoli la consapevolezza di ciò che dovranno vivere a Gerusalemme, di ciò che lui stesso dovrà vivere nella città santa: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (9,44). Con una velata allusione alla figura del servo di cui parla il profeta Isaia, viene ancora una volta annunciato il destino di persecuzione e sofferenza del Figlio dell'uomo. Questo cammino paradossale e inaudito per la logica umana, è come racchiuso in un verbo che Luca formula al passivo: «sta per essere consegnato». Misteriosamente qualcuno offre all'umanità,

alle «mani degli uomini», Gesù. Ma è Gesù stesso a consegnarsi liberamente per diventare un dono che, paradossalmente, riesce a sconfiggere ogni logica di egoismo, di violenza, di odio che le mani e il cuore dell'uomo possono concepire e attuare. «Dio infatti ha tanto amato il mondo – dirà Gesù a Nicodemo – da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Tuttavia, per comprendere questo paradossale dono è necessario condividere il cammino di Gesù anzitutto custodendo nel proprio cuore questa parola. Gesù lo ricorda ai discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole...». Come reagiscono i discepoli a questa parola di Gesù? E come avremmo reagito noi? Luca annota: «Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento» (Lc 9,45). Di fronte alla parola dura della croce, il cuore del discepolo rimane bloccato da una durezza che impedisce l'accoglienza e la comprensione del cammino di Gesù. Ma non solo i discepoli non comprendono, bensì hanno paura di capire, di chiedere spiegazioni. In loro non c'è solo la sordità del cuore, ma anche il mutismo, l'assenza di ogni parola che possa aprire il senso misterioso di ciò che Gesù ha detto. Il discepolo si difende dietro un silenzio che nasconde la paura di essere smentito nelle sue illusorie pretese, ma soprattutto di essere coinvolto nel cammino stesso di Gesù. Solo dopo lo scontro con il dramma della croce, solo dopo l'abbandono e la fuga, i

discepoli potranno comprendere il mistero di questa parola. Ma sarà Gesù stesso, con la sua presenza discreta e consolante, con la sua pazienza e la forza del suo perdono, a togliere il velo dai loro occhi, a illuminare l'oscurità di questo avvenimento. La fede pasquale non è un approdo tranquillo e scontato.

Donaci, o Signore, la vera sapienza, quella che sorge contemplando la tua passione, perché solo nella follia della tua croce possiamo ricevere quella saggezza che è fonte di amore, di gioia e di pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Silvano dell'Athos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VII-VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco e dottore a San Gallo (1054).